

la luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.304 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb.postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

la libertà è partecipazione

La Regione Piemonte, sia Consiglio che Giunta, disattendono da anni i contenuti della legge regionale 67 del 1995: "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale." Dal 1999 non vengono presentati i piani triennali previsti dalla legge; i piani annuali, mai discussi nel Forum per la pace (che pure dovrebbe essere consultato), sono carenti rispetto ad interi settori di lavoro previsti dalla legge stessa. Il Forum annuale delle associazioni, gruppi pacifisti e nonviolenti, enti

locali, ong, scuole, chiese e centri religiosi, operatori di pace e cooperazione è stato convocato solo due volte in questa legislatura, sempre a seguito di numerose petizioni, lettere ed interventi anche del Difensore civico.

Vogliamo brevemente con questo numero de *la luna* riprendere le vicende del Forum dello scorso 20 febbraio perché non possiamo accettare in silenzio che la partecipazione sia a tal punto mortificata dall'ente elettivo che maggiormente ci rappresenta in Piemonte; e per la speranza che l'atteggiamento di enorme sottovalutazione di questa legge possa cambiare.

“Libertà è partecipazione” per riprendere una famosa canzone di Giorgio Gaber. Forse è troppo scomodare queste grandi parole per un organismo di consultazione del Consiglio regionale del Piemonte: eppure crediamo occorra ribadire sempre l'endiade LIBERTA'-PARTECIPAZIONE sia quando si tratti di argomenti essenziali per l'umanità come la pace, i diritti, la solidarietà; sia quando si tratti di aspetti particolari della vita quotidiana, come la proposta di un gruppo di base, il progetto elaborato da una scuola, l'iniziativa di persone per il terzo mondo; e altro.

Quanto è successo il 20 febbraio scorso presso l'Aula del Consiglio Regionale segna una pagina decisamente negativa per la partecipazione. Lo scriviamo non per compiacercene, bensì per trovare per l'ennesima volta anche da un esame disincantato dei fatti le motivazioni per rilanciare un rapporto nuovo tra cittadini e istituzioni.

Il Forum veniva convocato ad oltre due anni e mezzo da quello precedente, dopo lettere e petizioni indirizzate più volte al Presidente del Consiglio regionale Cota e per conoscenza individualmente a tutti i consiglieri regionali per sollecitarne la convocazione, dovuta anche ai sensi di legge oltre che richiesta da associazioni e persone in carne ed ossa del Piemonte. Anche il Difensore civico della Regione era intervenuto, su nostra sollecitazione reiterata, perché si applicasse la legge: sollecitazione che riguardava anche le inadempienze della Giunta regionale che dal 1999 non ha più presentato il Piano triennale di interventi, prescritto dalla 67.

Nonostante tutto la partecipazione di oltre trenta associazioni, gruppi ed enti ha testimoniato comunque la fiducia di una ampia parte del movimento per la pace piemontese nell'istituzione Regione. Invece la Giunta presente per alcune decine di minuti con l'assessore Cotto si è limitata a leggere un intervento esclusivamente dedicato alla cooperazione internazionale e al Sahel, eludendo quasi completamente l'ordine del giorno del Forum stesso né fornendo alcuna indicazione sul futuro piano triennale. Il Consiglio regionale, assente ancora una volta il presidente Cota, è stato rappresentato dal vicepresidente Riba, che ha presieduto in modo poco democratico la riunione. Tra molti discorsi ancora sul Sahel e sui viaggi in quest'area dei rappresentanti della Regione e quasi nessun rilievo all'ordine del giorno del Forum e cioè lo stato di attuazione della legge 67, Riba non ha accolto le proposte di mettere in votazione due ordini del giorno presentati durante l'incontro:

- uno di una trentina di associazioni sulle modalità per le future convocazioni del Forum (vedi pag.3);
- uno di Pax Christi e altre associazioni per la convocazione di un gruppo di lavoro sulla guerra e il terrorismo.

Riba ha concluso con la generica promessa di riconvocazione del Forum a maggio. Ed eccoci a luglio, ma nulla si è mosso. Rieccoci con *la luna* e le petizioni, ma veramente qualcuno è in grado di spiegare seriamente perché non si vuole la nostra partecipazione?

*L'ordine del giorno
che, se accolto,
consentirebbe nel
futuro al Forum per la
pace di essere
convocato in modo
regolare*

*Presentato da Pietro Moretti a nome
di :*

*Movimento nonviolento, Centro studi
"S.Regis", Movimento internazionale di
riconciliazione (MIR), Il Ponte, Assefa,
Rete Lilliput, Rete Radie Resh, Il
Foglio, Rete Comuni solidali, Gruppo
Valsusa, Scuola per l'alternativa, Cisu,
Associazione Amici Missioni
Consolata, Pax Christi, Amici dei
comuni antitrasgenici, CCM, ASCI,
Gruppo "Friends", Associazione per la
pace di Novara, Legambiente di
Novara, Associazione per la pace e la
nonviolenza di Alessandria, Acqui
Terme e Novi Ligure, Pro Natura di
Alessandria, Associazione "Verso il
Kurdistan", Associazione Calebasse di
Alessandria*

*Il Forum per la pace rivolge al
Consiglio regionale la
raccomandazione perché venga
approvata quanto prima la
seguente modifica alla legge 67-
1995:*

*Proposta di legge regionale a
integrazione della legge 67 del
1995 dal titolo*

*"Interventi regionali per la
promozione di una cultura ed
educazione di pace, per la
cooperazione e la solidarietà
internazionale"*

*All'articolo 12 comma 2 viene
aggiunto:*

*"Il Consiglio regionale
aggiorna annualmente gli
elenchi degli invitati al
Forum.*

*Il Forum per la pace elegge
al suo interno ogni due anni
un Coordinamento composto
di 9 persone. Le riunioni ed
attività del coordinamento
saranno aperte ai
rappresentanti di tutte le
istituzioni, enti ed
associazioni del Forum.*

*Il Coordinamento, a
maggioranza assoluta dei
suoi componenti, decide la
convocazione e l'ordine del
giorno del Forum annuale e
di eventuali Forum
straordinari."*

*Il vicepresidente del
Consiglio regionale Lido
Riba, che ha presieduto
la seduta del Forum, non
mette neppure in
votazione questa
proposta, palesando
quanto poco la Regione
consideri le associazioni
pacifiste e soprattutto le
regole della
partecipazione!!!*

Le grandi idealità e le possibilità operative della legge regionale 67 del 1995

Riportiamo alcuni articoli della legge per sottolineare ancora una volta che potrebbe trattarsi di un programma civico e culturale su cui fondare il futuro del Piemonte, programma che già trova vasto radicamento nella popolazione.

Articolo 1

Finalità della legge

1. La Regione Piemonte in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali, che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, riconosce la pace come diritto fondamentale dei popoli e condizione irrinunciabile per il progresso civile, sociale ed economico.

2. In attuazione di tali principi, anche ai sensi degli articoli 2 e 4 dello Statuto, la Regione interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità piemontese della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Articolo 2

Obiettivi dell'azione regionale

1. La Regione orienta la propria azione secondo i seguenti obiettivi:

- a) promuovere e valorizzare i potenziali e originali contributi dei soggetti e delle istituzioni che operano sul territorio;
- b) predisporre programmi per il coordinamento e l'armonizzazione delle iniziative;
- c) diffondere nella comunità regionale la conoscenza dei soggetti attivi nelle materie di cui alla legge e delle relative iniziative.

Articolo 3

Ambiti e modalità di intervento

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione interviene realizzando, promuovendo o sostenendo iniziative:

- a) culturali, di ricerca e di informazione;
- b) di educazione e sensibilizzazione della comunità regionale;
- c) di formazione;
- d) di cooperazione internazionale con i PVS e i PECO;
- e) di emergenza e soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, nonché per ristabilire dignitose condizioni di vita e di solidarietà internazionale.

Articolo 5

Iniziative di educazione e sensibilizzazione

1. La Regione promuove, realizza e sostiene iniziative e manifestazioni finalizzate a sensibilizzare la comunità regionale, ed in particolare il mondo giovanile, ai temi della pace e dei suoi presupposti.

2. La regione assume iniziative dirette a favorire la nascita e lo sviluppo di una cultura di pace nella scuola.